

Telecom al riassetto, separa la rete fissa Obiettivo debito sotto quota 5 miliardi

Previste 9 mila uscite al 2030. L'offerta sul cloud Pa

ROMA Addio all'operatore verticalmente integrato. **Tim** presenta il piano di riassetto societario in cui si spacchetta in due portando ad un'inevitabile riduzione di taglia per il personale in eccedenza che verrà gestito con esodi volontari, grazie anche allo strumento dell'isopensione. Da un lato conferisce nella scatola NetCo la parte infrastrutturale: dunque la rete primaria di cavi e dorsali, la secondaria di **Fibercop** dagli armadietti alle case, e quella estera, fatta anche di cavi sottomarini, di **Sparkle**. Una serie di asset che probabilmente verranno integrati con l'infrastruttura di Open Fiber, nella cui compagine figurano Cdp (azionista anche di **Tim**) e il fondo australiano Macquarie. Ma senza escludere il piano B se l'operazione non dovesse creare valore per tutti gli azionisti, con un'occhio all'offerta di altri investitori come il fondo Usa Kkr, già socio della scatola **Fibercop**. Dall'altro il piano conferisce nella scatola ServiceCo la parte dei servizi di operatore puro di telecomunicazione: dunque **Tim** Consumer, dedicata ai clienti domestici e alle piccole e medie imprese, **Tim** Enterprise, più profittevole e nel mirino del fondo Cvc, rivolta alla grandi aziende (con dentro il cloud, la cybersecurity e IoT, segmenti con margini in crescita) e infine **Tim** Brasil.

Una separazione non priva di incognite che però viene accolta positivamente in Borsa. Il riassetto però mette in ansia i sindacati. Nelle ultime

audizioni alla Camera i confederali erano stati tranchant. Ipotizzando fino a «diecimila esuberanti» e ponendo l'accento sulle pesanti ricadute sull'indotto delle telecomunicazioni che dà lavoro in Italia ad oltre 83mila addetti. L'amministratore delegato, **Pietro Labriola**, presentando ieri il piano, ha abbassato l'asticella a 9 mila eccedenze a fine orizzonte del piano, delineandolo al 2030. I principali interrogativi riguardano la parte consumer. Un mercato paralizzato, con una competizione sfrenata sui prezzi soprattutto sul mobile con 4 operatori a contendersi i clienti con offerte al ribasso. Il perimetro di **Tim** consumer prevederebbe 11mila addetti, ma sono in corso delle valutazioni sull'organico. La concorrenza viaggia intorno alle 6 mila. Dunque il rischio è che finisca per avere costi proibitivi. Un possibile travaso di personale può arrivare dalla gara per realizzare il polo del Cloud per la pubblica amministrazione. Circa mille addetti potrebbero confluire nella newco che si appresta a vincere la commessa. **Tim**, che deterrà il 45% della società, è in cordata con Cdp, Sogei e Leonardo. Ieri l'annuncio con cui il consorzio «pareggia» l'offerta dei rivali Fastweb e Aruba, esercitando il diritto di prelazione. Sul versante del debito, con il deconsolidamento della rete uscirebbero dal perimetro circa 11 miliardi. Per i servizi l'obiettivo è scendere sotto i 5.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

